

IL COMMENTO

Musica e colori l'altra faccia della Nigeria

TESTO DI NOO SARO-WIWA
FOTO DI JOE PENNEY/REUTERS

Non solo Boko Haram. La scena culturale del Paese è fra le più ricche d'Africa: in ogni angolo si balla e ascoltano canzoni. Sulle orme di Fela Kuti

S EC'È UNA cosa che i nigeriani adorano è la musica. E anche apparire alla moda e affascinanti: non importa cosa accade intorno, non importa la politica, non importa il terrorismo. Queste due cose nel paese da cui viene la mia famiglia sono sempre state molto importanti.

Dici musica e Nigeria e subito c'è un nome da fare: quello del musicista Fela Kuti, uno dei geni musicali dell'Africa, pioniere dell'afrobeat. In Nigeria basta pronunciare il suo nome perché qualcuno ti risponda: giovani e vecchi, uomini e donne, tutti conoscono il suo ritmo, anche i ragazzi che oggi preferiscono suoni diversi. A quasi 20 anni dalla sua morte Fela Kuti da molti è ancora visto come una divinità: non solo per la sua musica, ma anche per il modo in cui ha affrontato il governo e l'eterna questione della corruzione. Ma oggi la scena musicale nigeriana è molto più ricca di lui e dei suoi discendenti diretti.

Da sempre la Nigeria è un luogo colorato, pieno di cultura e di musica: lo testimonia il successo dei suoi scrittori e della sua industria cinematografica, conosciuta in tutta l'Africa e non solo come Nollywood. Oggi però c'è molto di più. La globalizzazione ha portato il suono di altre parti del mondo anche negli angoli più remoti del paese: può capitare di ascoltare Beyoncé in luoghi dove non ci si aspetterebbe neanche di sentire musica o di trovare influenze reggae, afrobeat o di musiche tradizionali sudafricane nelle ultime produzioni locali. Allo stesso tempo si possono trovare artisti nigeriani in ruoli di primo piano in importanti produzioni internazionali: penso a nomi come quello di D'Banj, che ha collaborato con la superstar americana Kanye West. Nulla di tutto questo sarebbe accaduto negli Anni '80 e '90. Il risultato è un sound più globale, spinto oltre i confini del paese dalla digitalizzazione della musica.

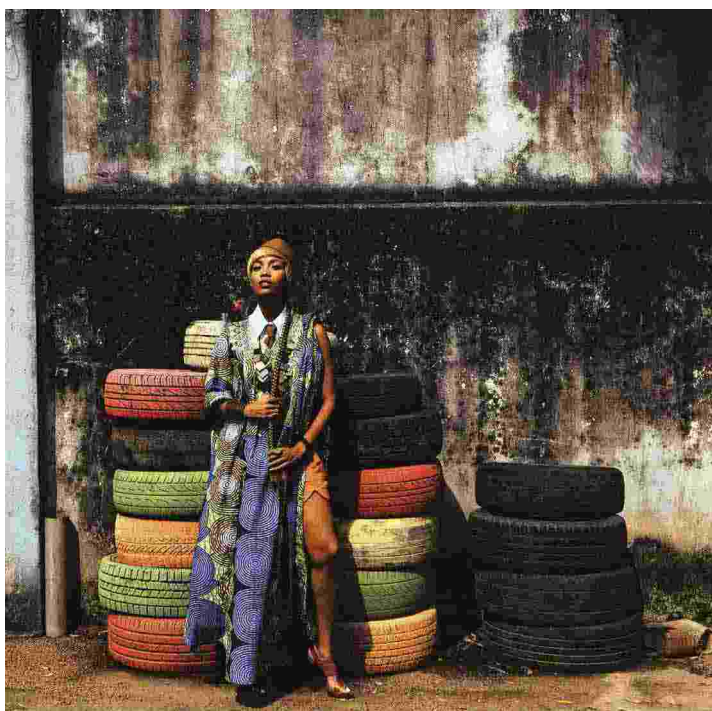
Ma spinto anche oltre i confini del solo mondo musicale: non è solo il mondo delle note quello a cui i giovani artisti nigeriani guardano e da cui vogliono farsi guardare. Ci sono anche quelli dell'immagine, del look, dei video. La musica è lo strumento che sceglie per esprimersi chi vuole dimenticare i guai: non devi essere ricco per godere di questo pezzo della nostra cultura, tutti possono essere coinvolti dal suono delle note, vibrare quando vibrano, imitare — nei modi e nelle apparenze — i loro idoli.

Foto come quelle che vedete in queste pagine sono utili perché danno della Nigeria un'immagine più ampia: agli occhi dell'Occidente oggi spesso la Nigeria è associata al terrorismo di Boko Haram, ma c'è molto di più. Ci sono i centri finanziari, l'industria del cinema, il petrolio, c'è gente che nonostante tutte le difficoltà ha sempre trovato il modo di sopravvivere e di godere per quanto possibile delle cose belle della vita. Tutto questo in particolare a Lagos, dove queste immagini sono state scattate: un luogo geograficamente lontanissimo dalle zone del paese dove agisce Boko Haram, un luogo vibrante dove uomini e donne provano a divertirsi insieme appena possibile.

Il messaggio di foto come queste è semplice: se possiamo fare questo, apparire affascinanti e alla moda e produrre musica nelle condizioni in cui è il nostro paese, pensate a quanto potremmo fare se l'economia migliorasse e la corruzione diminuisse. La musica non è solo cultura e divertimento: è anche un'attività economica a cui non viene dato pieno riconoscimento. Ce ne sono moltissime altre che potrebbero essere valorizzate. Questo è un paese che potrebbe fare molto di più di quanto non faccia oggi e in tanti settori diversi. La Nigeria non è solo petrolio, corruzione e terrorismo: e queste immagini lo raccontano molto bene.

(Testo raccolto da Francesca Cafferri)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



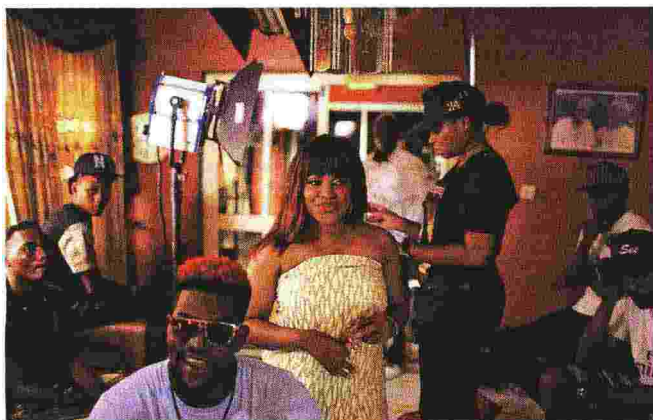
L'AUTRICE

Noo Saro-Wiwa è una scrittrice anglo-nigeriana. Nata in Nigeria nel 1976, è la figlia di Ken Saro-Wiwa, l'attivista ucciso per essersi schierato contro le multinazionali del petrolio. È cresciuta in Inghilterra e oggi vive a Londra. Dopo la morte del padre ha rifiutato per anni di recarsi nel paese di origine; quando è tornata, ha trasformato il suo viaggio nel libro "In cerca di Transwonderland", edito in Italia da [66thand2nd](#), che ha vinto numerosi premi ed è stato inserito dal "Guardian" nella lista dei dieci migliori libri sull'Africa



I VIDEOCLIP

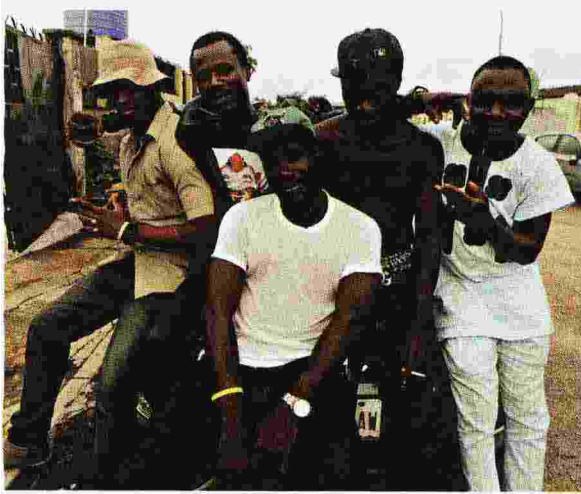
In alto, Sound Sultan durante le riprese del videoclip della sua "Hello Baale". Sopra, il produttore Keynote Adekunle: negli ultimi anni la scena musicale nigeriana si è aperta alle influenze internazionali. Fra i nomi di spicco c'è D'Banj, che ha collaborato con la superstar Usa Kanye West



SCENE DA NOLLYWOOD

In alto, l'attrice Grace Amah sul set di un video musicale. Qui sopra, il rapper Blackmagic a Lagos: la capitale nigeriana è il cuore di Nollywood, la più importante industria cinematografica africana, che produce film e video

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL FOTOGRAFO
Joe Penney è scrittore e fotografo. Nato a New York, vive in Mali. Collabora con numerose testate, tra le quali "Guardian", "New York Times" e "Le Monde". Ha documentato le elezioni in molti Paesi africani e situazioni di crisi come quelle dei campi profughi sahariani, il conflitto della Repubblica Centrafricana e il colpo di stato in Burkina Faso. Il reportage è stato realizzato a Lagos nel maggio 2016 per raccontare il boom musicale della capitale commerciale della Nigeria, dove da anni è basata l'industria cinematografica del paese

SOLISTE BAND

In alto, la cantante Temi Dollface. A sinistra, i membri del gruppo hip hop Fire Nation Blowing Purple Cloud. A destra, fan della pop star Wizkid prima del suo concerto in Mali: la musica nigeriana è molto diffusa in tutta l'Africa, anche grazie ai video che accompagnano le canzoni

